

Corriere del Ticino  
6933 Muzzano  
091/ 960 31 31  
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenmedien  
Auflage: 24'797  
Erscheinungsweise: täglich



Seite: 2  
Fläche: 84'091 mm<sup>2</sup>

Auftrag: 3009561  
Themen-Nr.: 272002  
Referenz:  
a993394f-2ae4-481d-a3bc-a4e313c541fd  
Ausschnitt Seite: 1/2

# «Per Berna nessun diktat sul prezzo dei farmaci»

**Luca Faranda**

BERNA

**DAZI** / Guy Parmelin e Elisabeth Baume-Schneider hanno convocato una tavola rotonda con l'industria farmaceutica – I «ministri» negano pressioni per alzare i prezzi dei farmaci. L'ultimatum di Donald Trump al settore, però, potrebbe avere ripercussioni sui pazienti svizzeri

Karin Keller-Sutter è, di nuovo, negli Stati Uniti. Si trova a New York, con il «ministro» degli Esteri Ignazio Cassis, per partecipare all'80. vertice dell'Assemblea generale dell'ONU. Sarà però anche l'occasione per cercare di fare dei passi in avanti sulla questione dei dazi.

«Recentemente ci sono stati buoni progressi. In negoziati sono in corso, anche se in realtà non vedo un accordo imminente», ha detto Rahul Sahgal, CEO della Camera di Commercio svizzera-americana, al *Financial Times*. Un portavoce di Karin Keller-Sutter, sempre al quotidiano britannico, pur confermando il viaggio, si è però rifiutato di «rilasciare dichiarazioni sull'agenda degli appuntamenti durante la settimana negli Stati Uniti». Il valore delle esportazioni svizzere negli USA si aggira attorno ai 50 miliardi di franchi.

Molte imprese elvetiche, a causa dei dazi al 39%, potrebbero presto trovarsi in difficoltà.

**Tariffe doganali al 250%**  
C'è però anche chi mette le mani avanti: è il caso dell'industria farmaceutica, finora risparmiata dalle tariffe doganali. Trump ha tuttavia già minacciato di voler arrivare a dazi fino al 250% sui farmaci e altri prodotti medici. Il motivo? Il presidente statunitense rinfaccia al settore di

imporre prezzi troppo elevati per i propri medicinali. Una eventuale guerra commerciale anche su questo ambito toccherebbe pesantemente la Svizzera: i prodotti farmaceutici esportati negli USA rappresentano infatti un valore di circa 32 miliardi di franchi all'anno. Proprio per questo motivo, il «ministro» dell'Economia Guy Parmelin e la «ministra» della Sanità Elisabeth Baume-

Schneider hanno convocato ieri una tavola rotonda con i rappresentanti dei Cantoni e dell'industria farmaceutica. Un primo incontro, per parlare di dazi e prezzi dei farmaci, si era tenuto il 14 agosto.

## «Incontro costruttivo»

«Si è trattato di un incontro costruttivo», ha sottolineato ieri sera Guy Parmelin, incontrando la stampa. Per il «ministro» dell'Economia, l'obiettivo è di «poter mantenere condizioni quadro più favorevoli a investimenti nel nostro Paese», citando ad esempio fiscalità, ricerca e accesso ai farmaci. Pur essendo cosciente che i farmaci destinati agli USA verranno prodotti direttamente Oltreoceano. «Il dialogo continuerà. È stato uno scambio intenso e di qualità non solo con l'industria, ma anche con i Cantoni e le associazioni mantello. La Svizzera deve continuare a es-

sere una piazza attrattiva per

l'industria farmaceutica», gli ha fatto eco Baume-Schneider, che parla tuttavia di «situazione complessa» anche a causa delle pressioni di Donald Trump.

## Nazione più favorita

A fine luglio (vedi a lato), la Casa Bianca ha inviato lettere ai 17 principali produttori farmaceutici, tra cui Novartis e Roche (attraverso la sua filiale statunitense Genentech): queste «Big Pharma» devono abbassare i prezzi dei farmaci con prescrizione negli USA, portandoli al livello del prezzo più basso offerto in altri Paesi (è il cosiddetto «prezzo di nazione più favorita», MFN). Trump ha anche imposto un ultimatum: le proposte di riduzione dovranno essere presentate entro il 29 settembre. Le aziende farmaceutiche, negli Stati Uniti, applicano infatti prezzi significativamente più alti che nella Confederazione.

Non è dunque da escludere che i colossi farmaceutici (come Roche e Novartis, che peraltro hanno già annunciato investimenti miliardari negli USA) chiederanno una riforma del modello di fissazione dei prezzi dei nuovi farmaci in Svizzera, in modo da ottenere prezzi più elevati. Oppure, c'è la pos-

Corriere del Ticino  
6933 Muzzano  
091/ 960 31 31  
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenmedien  
Auflage: 24'797  
Erscheinungsweise: täglich



Seite: 2  
Fläche: 84'091 mm²

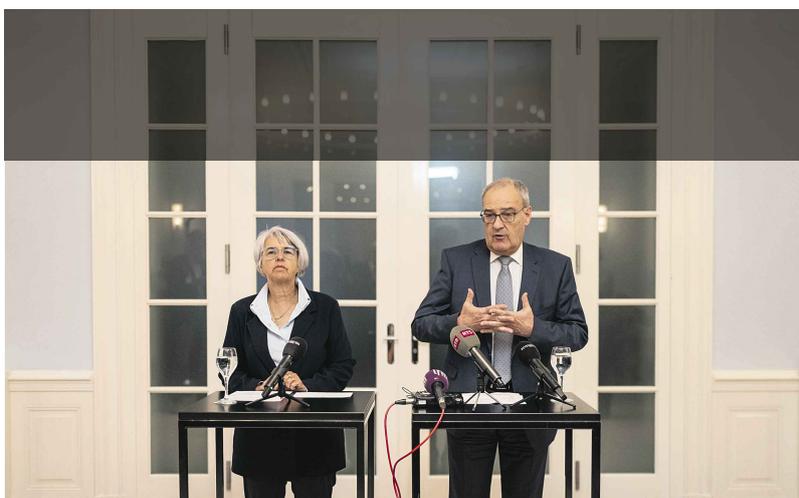
Auftrag: 3009561  
Themen-Nr.: 272002  
Referenz:  
a993394f-2ae4-481d-a3bc-a4e313c541fd  
Ausschnitt Seite: 2/2

sibilità che l'industria decida di investire meno in Svizzera.

**Le parole del CEO di Novartis**  
Il diktat di Trump alle industrie farmaceutica si sta dunque trasformando in un diktat nei confronti della Svizzera con ripercussioni per il portafoglio dei

pazienti svizzeri? Per Parmelin e Baume-Schneider, non è così. «Non ci sono stati diktat dall'industria farmaceutica», hanno ripetuto i due consiglieri federali, ribadendo anche che l'obiettivo «è rafforzare la piazza». Eppure, lo ha detto senza tanti giri di parole, sabato alla

NZZ, il CEO di Novartis Vas Narasimhan. A suo avviso, in Svizzera i prezzi dei farmaci (in realtà ben più elevati rispetto al resto dell'Europa) sono troppo bassi. Sarebbero infatti i pazienti statunitensi a pagare una gran parte delle innovazioni e dei costi di sviluppo dei farmaci.



Elisabeth Baume-Schneider e Guy Parmelin ieri sera a Berna al termine della tavola rotonda con l'industria farmaceutica e i Cantoni.

© KEYSTONE/ALESSANDRO DELLA VALLE

Le tappe

## Dall'attacco del CEO di Breitling all'ironia di Lutnick

### 2 aprile

Il Liberation Day di Donald Trump. Lui con la tabella dei dazi in mano e quel 31% assegnato alla Svizzera. Che reagisce così: «Il Consiglio federale prende atto».

### 23 aprile

La prima visita di Karin Keller-Sutter e Guy Parmelin a Washington. La presidente incontra il ministro delle Finanze USA, Scott Bessent. E conclude: «La Svizzera è apprezzata».

### 31 luglio

Trentaquattro minuti di telefonata tra Keller-Sutter e Trump. «Per il presidente USA il deficit commerciale resta una questione prioritaria. Non è stato possibile raggiungere un accordo». Quello stesso giorno, il presidente Trump scrive a 17 colossi della farmaceutica - tra cui Novartis -, chiedendo di abbassare i prezzi negli USA.

### 1 agosto

«Il problema con la Svizzera è che abbiamo un deficit di 40 miliardi di dollari». Le parole di Trump accompagnano la stangata: 39%.

### 2 agosto

Intervistato dalla NZZ, il CEO del marchio orologiero Breitling attacca: «La Svizzera è ostaggio dell'industria farmaceutica. I dazi colpiscono tutte le industrie orientate all'export tranne una».

### 6 agosto

Nuovo viaggio a Washington del duo Keller-Sutter / Parmelin. La delegazione si deve accontentare del ministro degli Esteri, Marco Rubio. «Ci aspettano tempi duri».

### 14 agosto

Primo incontro tra Parmelin e Baume-Schneider e i vertici del Pharma. Presenti anche uomini di Roche e Novartis.

### 5 settembre

Parmelin organizza un viaggio a Washington per presentare una nuova offerta agli USA. Intervistato da *Bloomberg*, il ministro del Commercio Howard Lutnick: «Ci vendono prodotti farmaceutici come se non ci fosse un domani. Sono così ricchi perché guadagnano tanto dagli USA».